

## POLITICA

# Grillo e il complotto del botteghino

● **Il comico denuncia il boicottaggio del suo tour, Casaleggio teme dossier «contro le mie società»** ● **Nuova scomunica contro il sindaco Pizzarotti: «Chi è scontento è già fuori»** ● **Gli ex del Senato verso un nuovo gruppo**

ANDREA CARUGATI  
ROMA

Sabotaggi, dossier, complotti. I leader del M5s in queste ore sembrano attanagliati dalla sindrome da accerchiamento. Da un lato Grillo denuncia il «boicottaggio» del suo tour contro l'Europa, per via di alcuni «falsi adesivi» appiccicati sui manifesti che annunciano l'annullamento della data di Ancona. Dall'altro c'è Casaleggio che sul blog parla di «dossier in preparazione su di me, sulla mia famiglia e sulla mia società». Minaccia querele preventive e ricorda che alla Camera di commercio di Milano «sono acquisibili i bilanci pubblici della mia società».

Il guru annuncia che concederà interviste per dissipare ogni dubbio, mentre Beppe smentisce quella data ieri a Repubblica. «Non parlo con quelli di De Benedetti». Un caos, in cui non è chiaro quali dossier tema Casaleggio, mentre gli adesivi con scritto «annullato», come ha appurato il sito «giornalettismo.com», fanno parte di una campagna per promuovere una serie di iniziative sul tema delle carceri che ha coinvolto molti manifesti sulla costa adriatica, da quelli di Teo Teocoli a Gianni Morandi e Alessandra Amoroso. Insomma, un tentativo poco garbato di reclame a scapito degli artisti, ma non certo un boicottaggio «ad personam» contro il Beppe nazionale. Che sconta comunque una affluenza non altissima ai suoi show, dove il tutto esaurito è solo un lontano ricordo.

La sindrome da accerchiamento resta intatta. Anche all'interno. E infatti a poco è servito eliminare tutti i dissidenti

del Senato per recuperare una purezza interna. Ora che i senatori ribelli come Orellana e Campanella sono fuori, nel mirino c'è il sindaco di Parma Federico Pizzarotti.

## SCINTILLE CON PIZZAROTTI

Grillo si mostra sempre più allergico verso l'indipendenza del sindaco che ha tenuto giorni fa un incontro con molti aspiranti amministratori M5s nonostante il nict del Capo e lo ha punzecchiato sulle candidature per le europee «c'è gente che nessuno di noi ha mai visto». La replica del Capo: «Pizzarotti è solo uno che cerca visibilità». E ancora, in un'intervista a Servizio pubblico trasmessa ieri sera: «Neanche Pizzarotti lo conosco quando è stato eletto. È stato scelto esattamente con lo stesso metodo». Poi la stoccata: «Chi è scontento è già fuori dal movimento».

Difficile pensare a una espulsione della truppa parmigiana prima delle europee. E neppure a un'uscita spontanea del sindaco a capo di una pattuglia di scissionisti. Per ora resta la «guerra fredda» tra i due, che si sopportano sempre meno. L'ipotesi di un «movimento bis», guidato dal sindaco e dagli espulsi del Senato per ora appare in salita. «I tempi

...

**Ieri secondo turno delle euro-parlamentarie Ma il voto si blocca per degli «imbucati»**



...

**@beppe\_grillo da Pompei spiega che i romani facevano città così senza gare d'appalto. Vero. Qualcuno però gli spieghi che c'erano gli schiavi**

©ORFINI

non sono maturi», spiega una fonte che fa riferimento a quest'area di dissenso.

## I FUORIUSCITI VERSO IL GRUPPO

In Senato i fuoriusciti sono 14 (su 54 eletti nel 2013) e i lavori per costruire un nuovo gruppo sono in corso. Per ora i sicuri non arrivano alla decina, quota necessaria per far nascere un gruppo a palazzo Madama: tra questi gli espulsi Campanella, Bocchino, Orellana e Battista, l'ultimo dimissionario Bartolomeo Pepe, la dimissionaria Monica Casaleggio e le due fuoriuscite De Pin e Anitori. Ancora in bilico Adele Gambaro, prima espulsa eccellente nel giugno scorso e la pattuglia guidata da Maurizio Romani (quelli che si sono dimessi per protesta contro la cacciata dei colleghi e poi sono stati cacciati dal M5S con un post del blog). «Stiamo cercando di costruire qualcosa di duraturo, con delle fondamenta serie. Non vogliamo commettere altri errori», spiega uno dei fuoriusciti. Le riunioni tra gli ex si susseguono, a tutti è chiaro che un gruppo è indispensabile per contare qualcosa in questa fase politica. «Anche i dubbiosi stanno capendo che non ha senso stare in 14 nel Misto», spiega un senatore. Il battesimo è previsto entro fine aprile, forse prima. Ma ancora manca un radicamento sui territori.

Ieri Grillo è arrivato a Napoli per la seconda tappa del suo tour. Prima dello spettacolo una tappa a Pompei, dove si è sfogato contro lo stato degli scavi e gli appalti per la manutenzione: «I romani non facevano appalti per le saune, appalti per bere e per mangiare. Che civiltà», ha tuonato. «Qualcuno gli spieghi che all'epoca c'erano gli schiavi», ironizza il deputato Pd Matteo Orfini. «Pompei è come l'Italia», prosegue Grillo. «Alle europee vinceremo noi. E poi le macerie ce le prenderemo noi».

Dal blog intanto l'ubiquo Grillo si scaglia contro Napolitano, «reo» di aver ricevuto Berlusconi al Quirinale: «Pertini o Ciampi non avrebbero mai ricevuto un condannato in via definitiva». «Anche tu sei condannato e tuttavia sei stato ricevuto», gli ricorda Casini. Ieri secondo turno delle parlamentarie per Strasburgo. Dopo mezz'ora dall'avvio delle votazioni sul blog, c'è stato un blocco. «Causa inserimento non conforme di candidati nelle liste le votazioni sono state interrotte e verranno ripetute a partire dalle 13». Boicottaggio o semplice caos?



## CLANDESTINITÀ

### La Procura di Agrigento archivia 16mila casi

«Saranno archiviati i fascicoli dei 16.000 immigrati iscritti nel registro degli indagati fino a ieri, giorno memorabile in cui il Parlamento ha depenalizzato l'immigrazione clandestina». Ad affermarlo solennemente è lo stesso procuratore di Agrigento, Renato Di Natale.

Il magistrato lo ha dichiarato nel corso del suo intervento al

convegno sull'immigrazione organizzato a Palermo dall'Assemblea regionale siciliana, alla presenza del ministro dell'Interno Angelino Alfano. «Terremo presenti i migranti come testimoni, ma non ha senso colpire loro, artefici di alcun crimine e finora penalizzati da una normativa che mirava solo all'espulsione», ha aggiunto il magistrato.

## Nel simbolo dei Democratici ci sarà il nome del Pse

Il simbolo Pd, poi nella parte inferiore del cerchio, scritta bianca su sfondo rosso, Pse: ecco il simbolo del Partito democratico per le elezioni europee apparso ieri sul sito. Il nome di Matteo Renzi, così come aveva annunciato il segretario, non ci sarà. Il responsabile Comunicazione, Francesco Nicodemo, commenta con tweet: «Quindi il pdnetwork (il più grande partito italiano) non avrà un nome sul simbolo. Gli altri sì. Non dateci lezioni #partitopersonalechi?».

In realtà il segretario Pd ha deciso di non mettere il suo nome perché, non essendo candidato alle europee, sarebbe stata una forma di non rispetto per gli elettori, questo ha spiegato ai suoi collaboratori che, sondaggi in mano, hanno provato a insistere, «Matteo il tuo nome nel simbolo vale un 3 per cento in più».

«Ne riparleremo alle politiche, lì il discorso è diverso», la risposta che ha chiuso l'argomento. Ma sul senso del

## IL CASO

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

**Oggi al Nazareno la presentazione della campagna elettorale. Lo slogan: «La banda larga? Non ce la chiede l'Europa, ce la chiede Alex»**



messaggio che il Pd deve dare in campagna elettorale è stato chiaro: ridurre lo spread tra cittadini e Europa. Nasce da qui lo slogan, in cinque declinazioni diverse, che partendo dal programma del Pse, che il Pd ha sottoscritto, che caratterizzerà la comunicazione. «La banda larga in tempi stretti. Non ce la chiede l'Europa, ce la chiede

Alex». A metterci la faccia saranno gli iscritti al Pd, dalla 27enne laureata che vuole affermarsi qui nel suo Paese e non all'estero, al pensionato, alla manager. Insomma, volti reali, per dire che votare Pd significa mettere le basi affinché anche l'Europa cambi verso. Tutto si lega, nella campagna scelta dal Nazareno che verrà presentata questa mattina. Discorso a parte per i territori: potranno scegliere i loro slogan e i loro volti, per centrare la campagna sui temi più sentiti.

Il ragionamento è quello che il premier ha fatto più volte pubblicamente: «Non facciamo compiti a casa, le cose le facciamo perché ce lo chiedono i cittadini». E per Renzi ottenere un buon risultato anche alle europee è importante anche in vista del semestre di presidenza italiana, esattamente come è importante arrivare a quell'appuntamento con le riforme in corsa e in dirittura d'arrivo.

E ieri un ultimo sondaggio porta acqua al mulino di Palazzo Chigi: la linea

...

**Il sondaggio: gradimento in crescita per il premier al 57 per cento. Convince il 35% degli elettori grillini**

del premier paga in fatto di consensi. Renzi piace al 57% degli italiani, mentre soltanto poco meno di un terzo esprime un giudizio negativo. Dodici punti percentuali in più rispetto al giorno del suo insediamento, secondo l'Istituto Demopolis per *Otto e Mezzo* (la7). Un consenso trasversale, che va oltre gli steccati di centrosinistra e centrodestra e convince ben il 35% degli elettori del Movimento 5 Stelle, motivo per cui Grillo alza i toni verso il premier. Non mancano i dubbi sul futuro: il 66% segnala l'assenza di risorse adeguate per il rilancio economico ed occupazionale, anche in considerazione dei vincoli di bilancio imposti dall'Ue, mentre la maggioranza degli intervistati, il 53%, teme le possibili divisioni in Parlamento e le resistenze di papaveri e corporazioni. Per il 63% lo scoglio più difficile da superare è la burocratizzazione e la riforma della Pubblica Amministrazione, ancora più irta la strada che porta al superamento del Senato elettivo.

E secondo questo sondaggio il Pd vola, uno scatto di 5 punti negli ultimi 40 giorni, passando dal 29% di febbraio all'attuale 34%, con un rinnovato credito anche tra impresa e lavoro autonomo. Resta stabile tra il 21 ed il 22% il M5S, scivola inesorabile Forza Italia passando dal 23 al 19%.